

### III = DANZA PROPIZIATORIA

"L'Ingegnere" ci trattava come ufficiali subalterni imbarcati con lui su di un piccolo cargo.

Del resto il nostro ospite, don Peppino detto "*Barbitta o cinnirèdda*"<sup>(1)</sup>, anche lui preso dai suoi ricordi di reduce della campagna di Spagna al seguito del generale "barba elettrica", si comportava come un ufficiale di collegamento ed un buon maresciallo furiere al tempo stesso.

Aveva stivato nei suoi magazzini quanto la P.O.A.<sup>(2)</sup> aveva fatto arrivare sin lassù per assistere i cento tre operai del cantiere di rimboschimento, lotto

"*Acino Gìrasèra*".

Aveva nominato quattro cuochi, tre per le squadre del cantiere ed uno per il nostro alloggio, badando poi che tutto fosse sempre in ordine e bastasse.

La sera ci si riuniva nel terrazzo della

"*casìna*" rossa per cenare insieme e si parlava di lavoro, di caccia, di guerra e d'altro. - Dopo il tramonto scorgevo qua e là per i viottoli una fila di nativi venire a trascorrere con noi la serata, che cercavamo di allietare con ogni mezzo.

Disteso sulla branda, nel fienile ove ero alloggiato, sentivo sotto di me, attraverso il solaio, l'asino "*rùmmicàri*"<sup>(3)</sup> il foraggio



Note : 1>= Cinnirèdda, Barbittta = Vezzeggiativo di cenere (cìnniri)-Barbetta- soprannome; 2>= POA = Pontificia Opera di Assistenza. 3>= Rummicàri = frangere rumorosamente la biada mangiando .

## 152

e battere lo zoccolo per cacciare i tafani.

Immobile stavo, con gli occhi attenti a scrutare il tegolato, pronto a sparare la mezza cartuccia appena il compare "zù sùrici"<sup>(4)</sup> si fosse affacciato alla trave maestra cercando inutilmente di riappropriarsi del suo spazio abituale.

Di tanto in tanto il naso umido del cane "bardo" mi toccava la mano ed io

ripensavo alla mano sudata e fredda che, stretta alla mia, era rimasta immobile

al ballo della sera prima in paese ed a quell'altra, calda e nervosa, che ad

ogni contatto del petto turgido, stretto al mio nella danza, sapeva trasmettere brividi repentini lungo la schiena e sensazioni di vampe infuocate alla base del cranio.

Ripensavo al far musica con poco, alle due coppie di sposi che venivano ogni sera a farci compagnia, alla fanciulla che era l'amore mio del tempo e non so più a cosa.

Amavo l'idea di amare.

Osservando le due coppie, ne immaginavo gli amori, i dissapori e ne analizzavo il

comportamento .

Guardavo i loro piedi danzare lievi pur calzando scarponi chiodati e tentavo di imparare le movenze e le figurazioni della tarantella.

Scandagliavo la parlata, il gestire, il valore di un'occhiata, di un silenzio, di una stretta di mano.

Le assi del solaio non erano sconnesse e malamente sgrossate come in altre case della montagna, e lì don Peppino ci avrebbe fatto la foresteria se la lite con la

Note :4>=zù sùrici= zio topo (i topi abitavano il fienile prima di me).



moglie ed il suo essere puttaniere impenitente non lo avessero distolto dal progetto iniziale.

La casa completava il paesaggio col tocco raffinato e civettuolo della sua facciata rossa . - Fondeva in se il criterio di fortezza, funzionalità e privacy .

Cinto di mura, il terrazzo esterno sul davanti restava separato, ma non staccato dall'aia e dal terreno circos-tante, ed immetteva ai magazzini, alla stalla e ad un ampio soggiorno.



C'erano sedili in pietra tutt'intorno, intervallati da fioriere ben curate ed il suolo, in selciato pregevole come mosaico, lasciava spuntare un'erbetta bassa da sembrare una sorta di strano tappeto.

Una scaletta in cemento, tutta coperta di glicini e rose rampicanti, portava alla zona notte, alla foresteria, alla cucina ed al cesso inglese (WC) con tanto di lavandino ed acqua corrente, quando in paese molti disponevano solo del cesso alla turca e non c'era ancora acqua corrente in tutte le case, pur non essendo il paese povero d'acqua.

C'erano "*fùntàni à ògni càntunèra*"<sup>(5)</sup>.

Un altro terrazzo riservato, poiché non era visibile da fuori, si inseriva nel fianco di pizzo "*Pùffinìa*" restando inghirlandato di ginestre, melograni, edera piantata fra gli spuntoni di roccia candida e felci che venivano su da sole.

Nota :5>= C'erano fontanelle in ogni angolo di strada.

Ci si sentiva raccolti ed immersi nella natura, vi si respirava l'odore d'una ricchezza andata e di una finezza, quasi salottiera ma molto intima.

La casa era comunque diversa dalle altre dei dintorni; alcune, le più, perché troppo povere, altre perché "ammasseria"<sup>(6)</sup> di granaglie e del bene che c'era fuori tutt'intorno . -

Alla "casina" c'era solo quello che vi era rimasto, cioè la più raffinata ospitalità.

La "signora dell'ingegnere" si era allogata nella stanza da letto arredata, come il salotto, con mobili di noce massiccio, finemente intarsiato, che poche case del paese potevano vantare.

Si era insomma messa a suo agio e poteva, tornando, raccontare mirabilie alle sue amiche di Messina.

Era venuta malvolentieri, ma partendo aveva detto di recarsi a villeggiare e non sapeva di dire la verità.

A "Calderaro" non le mancavano né le attenzioni del marito né le raffinate galanterie del padrone di casa.

"La figlia" aveva tutt'altri pensieri che concedersi alla corte pressante del caposquadra "Riggio", il quale se la mangiava con gli occhi sbavandosi addosso.

Lei cittadina e goliarda si compiaceva a sentirsi sbirciata con rispetto da quei rudi montanari, si esibiva nelle figurazioni del tango, ballava con me il valzer e preferiva le schermaglie d'amore con Lorenzo stringendosi a lui .

Intanto Riggio sbiancava di stizza e lei, forse, pensava ad un altro e l'avrebbe voluto stringere forte/forte perché a quell'età si crede nell'amore e si sogna ad occhi aperti.

Nota: 6>= Masseria ed ammasso(disparato)al tempo stesso.

Lorenzo cavava dal suo gilet alla cacciatore una preda, o un frutto, o un'erba aromatica e gliela dava cortese.

-: "Mademoiselle vous avez un bon ami"?  
(Signorina avete un fidanzato ?)

-: "Lorenzò! ... Vosres neveux il ont des beaux yeux bleu!" /(Lorenzo! i vostri nipoti hanno dei begli occhi blu !)

-: Come avete potuto chiuderci dentro il colore del mare, se sono nati in montagna ?"

-: " Je ne sais pas!" ... -: " Ehi dîdò! ... donnez moi ton accordéon !" /(Io non lo so !

-: Ehi "didò" amico/ehi tu! Olà dammi la tua fisarmonica)

-: " Oh! : mais oui ... (Oh! ma sì ... ) Lorenzo! Evviva! -: " Facciamo quattro salti papà" ?  
Ed era già pronta a ballare.

Non dovevo far altro che un mezzo inchino ed aprire le braccia, lei strusciava con la gonna a campana il povero "Riggio", che chiedeva inchinato-: "Posso ballare con sua figlia ingegnere?"

Intanto Lei ridendo gridava a Lorenzo -: "*Ehi dîdò! Comment c'est possible que vosres yeux sont bleu ?*" /(Ehi "didò" Com'è possibile che i vostri occhi sono blu.) - e saltava allegra con me, suo partner occasionale, giacché la piazza non offriva altro.

"*Barbitta*" aveva offerto all'ingegnere un rametto di menta o "*ùn tàddu di cîtrunèlla*"<sup>(7)</sup> profumata dopo una "*cîcara di cafè*"<sup>(8)</sup> ed interveniva con tutto il suo "*savoir faire*" su Riggio, rigido e teso, sull'Ingegnere e la Signora, un po' imbarazzati, indicandoci saltare

-: "Oh! Beata giovinezza *caliente*, *còmo nosòtros* <sup>(9)</sup> alla loro età!". -

Fine dicitore, citava il Magnifico -:

Note :7> Un rametto di citronella, Arbusto piccolo, foglie ovali profumate di limone (fam. Verbenacee)  
8> Cîcara = Una tazzina di Caffè

Quanto è bella giovinezza  
 Che s'è fugge tuttavia  
 Chi vuol esser lieto sia ...

-: "Lasciamo che *"el fuègo"* divampi!

*"Vàmos còmpaneros"* trasformiamo questo mio terrazzo privato in un luogo *"éncantàdo y muy hermoso!"* (10) -

Rapiva cos'ì la dolce Signora sull'onda d'un *double passe* già posto sul grammofono che aveva fatto capolino dal salotto dove dormiva "Lei", che adesso danzava assorta con Lorenzo.

L'Ingegnere offriva una sigaretta a Riggio e parlava di lavoro.

"Peppi" e sua moglie si dondolavano, con una mano sull'avambraccio e l'altra stesa in fuori e portata su e giù seguendo il ritmo di un on/step, ed oscillavano dietro a quel braccio, rigidi e tesi come un pendolo.

Li guardavo assorto e mi pareva di vedere il ballo degli *"avi"*, che, come mi avevano raccontato, si svolgeva al suono d'un flauto di canna, d'una velina avvolta ad un pettine, o di una foglia di canna ripiegata fra le labbra, di un ramo di zucca a mo' di tromba e soffiando dentro una *quartàra* (brocca di terracotta).

Chi disponeva anche di un tamburello, d'un piffero, d'un organetto era certamente un signore, uno snob, un gaudente.

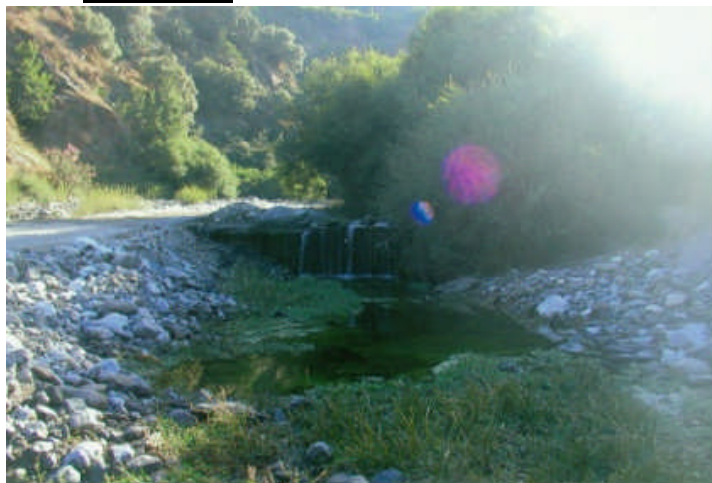
Intanto che concordavo con "Altùni" un diversivo per la serata, l'altra coppia di sposi si era presa la mano e si guardava *"in trìsicu"* (11) .

Note: 9> Calda e focosa come noi (del resto) alla loro età! 10> Lasciamo che il fuoco divampi! Andiamo (su via) camerati <trasf. onissis luogo> incantato e bellissimo



Fatto un lungo approccio, lei lo tirava su e abbracciatisi cominciavano a strisciare a modo loro, fra le altre coppie, qualunque fosse il ritmo. / <RIFLESSI> Foto -M.C.-

Facevo "ù capuzzellu" (12), ma ... una sera venne con gli altri "donna Carmènia" (13), una donna segaligna, dura come il ferro, tesa come un'asta, asciutta, pulita e con gli stivali di gomma



Mi afferrò per i fianchi e via a saltare in una mazùrka indiavolata. - Gli altri ad un certo punto si arresero e noi, avanti tutta, occupammo quello spazio girando come trottole.

Ero sudato fradicio.

Costretto da lei a ballare saltando e dall'orgoglio giovanile a non cedere, m'inventavo nuove piroette.

Avevano fatto un cerchio intorno a noi e battevano le mani scandendo il tempo.

"Altuni" incalzava sull'organetto e quella vecchia scopa mi fissava da una ragnatela di rughe disapprovando il mio incipiente cedimento con un -: "nzù nzù" della lingua fra il palato e l'unico dente d'una bocca vuota. - Seguitava con uno scotimento della testa bianca ed in ordine, ove "nà pìttinìssa" (14) d'argento antico tratteneva un "tùppo" (crocchia) di treccine attorcigliate come serpi.

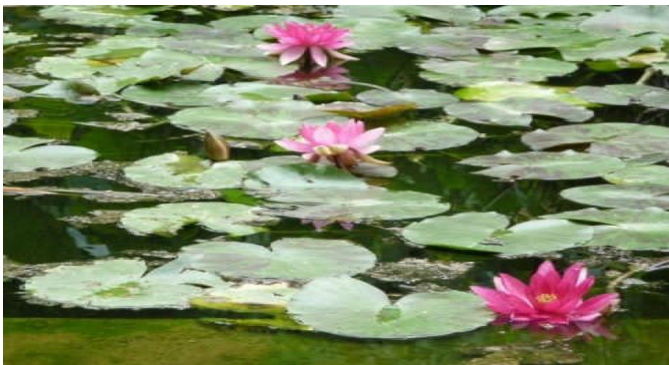
Note :11>= 'Ntrìsicu = intensamente negli occhi con intenzione .12>= Capuzzellu ,l'animatore il Galletto.13>= Donna Carmènia (signora Carmela da Carmen) 14>= Pettinessa, pettine ferma capelli



Mi sentivo stringere in una spira.  
Una di quelle serpi pareva si muovesse  
dalla crocchia sino a lambire il mio  
orecchio e quella linguetta biforcuta  
emetteva un sibilo modulato come d'un  
suono filtrato attraverso uno stagno, le  
cui vibrazioni vanno oltre la comune  
percezione.



L'essere mio si perdeva, fluttuando  
oltre le cime dei colli, in un riflesso  
di nuvole veloci nell'azzurro, fra ninfee



e immense tele di  
ragno ondeg-gianti  
in mille riflessi  
di luna.

Incalzato e sor-  
retto com'ero,  
continuai a saltare  
a tempo sino a  
quando lo stesso

"Altuni", in affanno, staccò quel ritmo  
infernale e tutti acclamarono al bacio che  
quello stecco di donna mi diede.



Il terrazzo oscillava, tutto ruotava intorno a me, ma nessuno ci fece caso perché "Barbitta", ottimo anfitrione, aveva fatto partire un altro disco e tutti ripresero a ballare allegramente.

Un ciuffo di ginestra sporgeva da una pietra sino a me, mi aggrappai tuffando il viso fra i suoi fiori gialli.

Cercavo di nascondere il mio ansimare e mi sentivo introdotto nelle viscere più intime di quella "montagna" dal rito propiziatorio della vecchia, la quale ora si disponeva a far andare il crivello con le posate a mo' di *maracas*.

La "Signorina" spiegava a Riggio le sue ragioni. - Lui si incarogniva nell'idea di riuscire a conquistarla.

Non capiva perché ella preferisse scialare con Lorenzo, verace montanaro ed unico rapporto con una diversa civiltà da riscoprire in quella sua vacanza che ella si godeva allegramente, come godeva di qualsiasi altra cosa le potesse dare gioia, per il momento che rappresentava quel tempo della sua vita, in quel contesto di uomini e cose .

--  
**Ama cù t'ama -**

**Rispùnni a cu ti chiàma -**

**Amàri a cu non t'ama -**

**Jè tempu persu !**



< **Ginestra** >

( Foto M. C. )

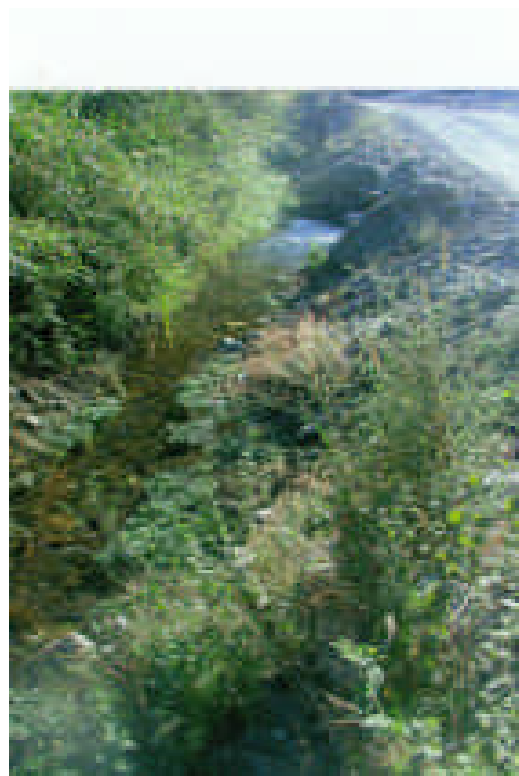
< **Cintimulu spezzato e Bbainèddu** >



< **Brocca ed Orcio** > .

< *Vai a prendere dell'acqua qui, alla sorgente* >

< Un gregge ci sta andando >



< **sorgente e sàja** >

